

IN EVIDENZA

● **Agrinsieme manifesta a Bruxelles con gli agricoltori europei: “Difendiamo la nostra zootecnia”**. C’era anche Agrinsieme con gli oltre 6.000 agricoltori, provenienti da tutt’Europa, che lunedì 7 settembre sono scesi in piazza a Bruxelles per sollecitare le istituzioni comunitarie a intervenire tempestivamente sulla crisi della zootecnia, nel giorno del Consiglio Ue straordinario dei ministri dell’Agricoltura. “Con questa manifestazione vogliamo sostenere le istanze dei produttori italiani in Ue -ha detto dalla capitale belga Dino Scanavino, responsabile del coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari-. La situazione della zootecnia sta diventando sempre più insostenibile e gli agricoltori, nonostante i loro sacrifici, non riescono a lasciarsi alle spalle gli effetti della crisi. Da un lato il comparto della carne, che deve fare i conti con la sempre più pressante volatilità dei costi delle materie prime, con la forte dipendenza dall’estero dei ristalli e con i prezzi fermi da troppo tempo a livelli non remunerativi; dall’altro lato il settore lattiero-caseario, con quotazioni all’origine in caduta libera negli ultimi mesi. Un comparto che, dopo trent’anni di sistema delle quote, necessita di certezze per il futuro e le cui prospettive reddituali sono tutte da valutare”. La zootecnia, ha osservato Scanavino, “perde redditività ogni giorno di più e i prezzi pagati agli allevatori, spesso insufficienti anche a coprire i costi produttivi, mettono a rischio la sopravvivenza delle aziende-. Per questo abbiamo manifestato insieme agli altri agricoltori europei, per sollecitare i Governi dell’Unione ad avviare un irrinunciabile cambio di passo, prima di tutto in materia di gestione delle crisi. Il quadro di strumenti di cui dispone la Pac ha mostrato negli anni tutti i suoi limiti di efficacia e la crisi russa ha acuito le difficoltà ed è ricaduta sulle spalle degli agricoltori”. In questo contesto “soltanto con decisioni coraggiose è possibile ridare slancio a un settore centrale dell’economia dell’Europa”. Un’attività economica che, attraverso 14 milioni circa di aziende che gestiscono il 45% della superficie complessiva, continua a fornire un importante contributo in termini di Pil e posti di lavoro diretti e indiretti. “Salvaguardare e valorizzare questi importanti valori deve essere quindi -ha detto il coordinatore di Agrinsieme- una prerogativa nelle decisioni delle politiche Ue”. Intanto, però, sono necessari provvedimenti a breve termine da attuarsi subito per ridare fiato agli allevatori e tamponare l’emergenza. Per questo al ministro Maurizio Martina, che Scanavino ha incontrato in delegazione prima dell’inizio del Consiglio Ue, sono state ribadite le richieste del coordinamento: attivare un intervento di ritiro dal mercato dei formaggi Dop (Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Montasio) da assegnare agli aiuti agli indigenti; ristrutturare il debito delle aziende zootecniche colpite dalla crisi; restituire agli allevatori le quote versate e oggetto di compensazione nel periodo 2014/2015, che sono stimati in quasi 75 milioni di euro; avviare un piano di promozione istituzionale per il consumo di carne e latte italiane.

● **Latte, dalla Commissione Ue l'annuncio di un pacchetto da 500 milioni di euro a sostegno dei produttori.**

La Commissione Ue ha proposto un pacchetto straordinario di aiuti pari a mezzo miliardo di euro per sostenere i produttori agricoli e che serviranno per fronteggiare le difficoltà congiunturali di reddito degli allevatori, stabilizzare i mercati e garantire il funzionamento della catena dell'offerta di prodotti (latte e carni bovine e suine). L'annuncio è arrivato dal vicepresidente della Commissione Jyrki Katainen, che ha sostituito al Consiglio Ue dei ministri dell'Agricoltura il commissario Phil Hogan, assente per motivi di salute. Katainen è stato chiaro: ne potranno beneficiare tutti i Paesi membri a patto di assicurare una distribuzione equa, mirata ed efficace degli aiuti. Maggiori dettagli su azioni e operatività sono attesi in occasione della riunione straordinaria del Comitato speciale agricoltura prevista per il 14 settembre nonché in occasione del Consiglio agricolo informale, previsto sempre per il 14 di questo mese. La prossima settimana, inoltre, la crisi dell'agricoltura europea sarà anche all'ordine del giorno dell'agenda dell'europarlamento.

● **Biologico, in attesa del "Sana" la Cia dà in numeri del settore: il 2014 ottavo anno di crescita ininterrotta.**

All'interno dell'eccezionale patrimonio agroalimentare italiano, l'agricoltura biologica rappresenta sempre di più un elemento di successo e la prossima edizione del "Sana", che apre domani 12 settembre a Bologna Fiere, sarà una nuova opportunità da sfruttare, sia per consolidare il ruolo del biologico Made in Italy sui mercati sia per analizzare la Strategia nazionale per il settore che il Mipaaf ha messo a punto in seguito alle modifiche della normativa comunitaria. Lo afferma il presidente nazionale della Cia, spiegando che la Confederazione -insieme ad Anabio- sarà presente al Salone con l'allestimento di propri spazi espositivi ad hoc "per dare la possibilità alle nostre aziende di essere protagoniste con i loro prodotti e incontrare buyer provenienti da tutto il mondo". Il bio è un comparto in crescita costante che oggi, con oltre 55mila operatori che investono l'11% della superficie agricola nazionale, colloca l'Italia tra i principali leader internazionali del metodo biologico. Accanto alla crescita produttiva, c'è anche quella "a tavola", con le vendite di prodotti bio che aumentano ormai ininterrottamente dal 2006, dimostrando un andamento del tutto anticiclico. Se infatti nell'ultimo anno i consumi alimentari italiani si sono ridotti dello 0,2%, l'apprezzamento delle famiglie per i cibi biologici non si è arrestato, tanto che il valore della spesa bio è cresciuto dell'11%. "Numeri importanti -evidenzia ancora il presidente della Cia- che premiano gli sforzi e i sacrifici degli agricoltori i quali, attraverso la produzione biologica, diventano protagonisti nei processi di valorizzazione territoriale e di conservazione e implementazione della sostenibilità ambientale. In più, la concomitanza tra il Sana ed Expo rappresenta per gli operatori italiani un'ulteriore chance per incontrare consumatori e stringere nuove relazioni commerciali".

● **Spreco alimentare, per Scanavino positiva l'iniziativa della Camera: "E' una sfida da affrontare con urgenza".**

In un'epoca in cui i temi dell'approvvigionamento alimentare e della sostenibilità ambientale della produzione agricola diventano sfide da affrontare con sempre maggiore urgenza, ridurre lo spreco è una necessità. Così il presidente della Cia nazionale Dino Scanavino commenta la proposta di legge (a prima firma degli onorevoli Gadda e Fiorio) recante "Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale" che il 9 settembre è stata oggetto di un'audizione presso la commissione Affari sociali della Camera dei deputati. Lo spreco alimentare - osserva Scanavino- rappresenta uno degli enormi paradossi del nostro tempo. Ogni anno va buttato o perduto un terzo del cibo prodotto nel mondo, pari a 1,3 miliardi di tonnellate. I principali responsabili sono da ricercare soprattutto tra i Paesi più sviluppati, che ogni anno gettano via 222 milioni di tonnellate di alimenti". Si tratta di un problema che coinvolge tutti gli anelli della filiera alimentare, inclusi i consumatori, chiamati ad

un'assunzione di responsabilità per garantire il diritto a un cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti. "Recuperare efficienza nell'utilizzo delle risorse è quindi sia un obbligo morale, per permettere alle generazioni future di godere della stessa ricchezza di offerta di cui abbiamo goduto noi, sia un obbligo dal punto di vista economico e politico -evidenzia il presidente della Cia-. In tal senso, il lavoro parlamentare di questi ultimi mesi rappresenta un'importante opportunità da cogliere. Le imprese agricole, con il loro sforzo e il loro impegno, svolgono un ruolo centrale nella riduzione degli sprechi durante la fase di produzione. Per queste ragioni, siamo pronti e disponibili a fornire il contributo necessario per agevolare l'iter legislativo delle proposte parlamentari in cantiere".

CIA IN EXPO

● **Più ricerca per il futuro dell'agricoltura: la parola chiave della quinta giornata della Cia a Expo è "innovare"**. Solo da ricerca e innovazione possono venire le risposte per coniugare sul lungo periodo incremento del reddito delle imprese agricole e incremento delle risorse alimentari, senza alterare il già troppo fragile equilibrio ambientale. Ne è convinta la Cia, che ha posto proprio "ricerca e innovazione per il futuro dell'agricoltura" al centro della sua quinta giornata all'Esposizione Universale, il 9 settembre all'Auditorium di Palazzo Italia. Non si è ancora spenta l'eco delle proteste degli agricoltori di tutta Europa che la Confederazione è passata, quindi, dalla protesta alla proposta: che significa più fondi per la ricerca e l'innovazione. Così da cogliere gli obiettivi prioritari che la Cia si pone: tutelare la biodiversità, affermare la multifunzionalità agricola, cogliere nella gestione integrata delle filiere opportunità di maggior reddito per le imprese, porre l'agricoltura al centro dello sviluppo sostenibile soddisfacendo al meglio il bisogno alimentare. A introdurre i lavori è stata la relazione del Direttore nazionale Rossana Zambelli: "Il nostro intento -ha detto- è quello di chiamare tutto il mondo agricolo, ma anche i poteri pubblici e tutta la ricerca a un confronto aperto sui nuovi orizzonti dell'attività agricola. Ci sono sfide epocali e urgenti da affrontare perché ci troviamo a operare in un contesto globale socio-economico inedito e rinnovato rispetto al passato. Crisi energetica, crisi ambientale e crisi alimentare: questi i tre grandi temi che condizionano il presente e sono destinati a condizionare il futuro". Per la Zambelli "produrre di più e meglio, inquinando di meno: è questo lo slogan da seguire per il prossimo futuro se vogliamo garantire sia la sostenibilità ambientale sia la sostenibilità economica delle imprese agricole. Da questo punto di vista, l'approccio che ha l'Ue con il programma della crescita intelligente è un significativo passo avanti. Ma non c'è dubbio che in questo scenario globale non basta, serve una crescita compatibile. Per ottenerla bisogna innovare e fare ricerca e gli agricoltori da soli non ce la possono fare. Serve (ed è questa la proposta di Cia) un sistema scientifico integrato tra pubblico e privato, che può rappresentare la strada da seguire al fine di fornire risposte efficaci e all'altezza delle sfide del settore agricolo". Infatti "attraverso il giusto 'mix' tra ricerca pubblica e privata si potrà anche agevolare quell'irrinunciabile processo di integrazione tra le politiche nazionali ed europee al servizio della ricerca agricola e favorire così -ha concluso il direttore nazionale di Cia- la costruzione di un coordinamento delle politiche dell'agroalimentare che possa definirsi definitivamente globale. E certamente Expo è il luogo ideale per lanciare questa sfida". Di tutto questo si è parlato nel dettaglio nel corso della tavola rotonda "La ricerca diventa innovazione quando è applicata con successo", animata dagli interventi dei massimi esponenti della ricerca applicata in agricoltura: Cosimo Lacirignola, segretario generale del CIHEAM; Leith Ben Becher, presidente Associazione agricola tunisina Synagri; Claudia Sorlini, presidente Comitato Scientifico Expo; Serenella Puliga, DISR IV Ricerca e Sperimentazione del Mipaaf; Mauro Gamboni, dipartimento Scienze Bioagroalimentari del CNR; Anna Vagnozzi, capo ricerca

del CREA. E proprio da questo dibattito è venuto fuori quanto l'Italia è ancora in ritardo rispetto al tema. Il nostro Paese infatti ha come obiettivo di investire da qui al 2020 l'1,53% del Pil in ricerca e innovazione, mentre il resto d'Europa ha un target di investimenti del 3%. Ancora più debole è l'investimento in agricoltura, dove l'Italia impegna in media 300 milioni l'anno (cioè lo 0,7 rispetto alla Piv) trascurando il dato reso noto dalla Commissione europea, secondo la quale ogni euro speso in agricoltura per ricerca e innovazione ne genera 10 di valore aggiunto e ogni 30 mila euro investiti si crea un nuovo posto di lavoro stabile.

● **Cibo ed energia, tutto dalla terra: la sfida di Aiel per conciliare la produzione agroalimentare con quella energetica.** “Food or not food, that is the question”. E' arrivato anche l'Amleto all'Esposizione Universale di Milano con un dilemma che negli anni passati ha prodotto non poche polemiche: produrre dalla terra cibo o energia? E poi domandarsi ancora: l'umanità ha più fame o ha più fame di luce? Tutte domande che da una parte hanno spinto la ricerca, ma dall'altra hanno scavato una sorta di fossato ideologico. A questi interrogativi si è cercato di dare una risposta con l'iniziativa “Cibo ed energia: nuovi equilibri per l'agricoltura del futuro”, organizzata da Aiel nel corso della quinta giornata di Cia in Expo. “Siamo convinti -ha detto il presidente nazionale della Confederazione Dino Scanavino- che un'integrazione tra produzione di cibo e produzione di agroenergia non solo è possibile, ma è auspicabile. Da sempre la Cia è impegnata nella promozione dell'agricoltura polifunzionale e nella ricerca di un incremento di reddito per le imprese agricole. In questo settore si realizzano queste due possibilità con un ulteriore valore aggiunto: preservare il pianeta”. Infatti “l'impatto delle bioenergie sull'ecosistema è bassissimo -ha continuato Scanavino- e in una prospettiva di sviluppo sostenibile questo è un elemento fondamentale. L'impegno di Cia per promuovere un'agricoltura che al tempo stesso sia sostenibile, capace di generare reddito e che attraverso l'innovazione generi nuovo valore, trova in questa occasione di approfondimento non solo una sintesi del proprio operare, ma una concreta prospettiva di azione”. Una prospettiva che però ha bisogno di regole chiare, a partire dal sistema degli incentivi alle agroenergie. “Prima di tutto -ha spiegato il presidente di Aiel, Domenico Brugnoni- è necessario che i contributi alle energie sostenibili accompagnino la transizione dalle fonti fossili a quelle rinnovabili, con interventi che premino l'innovazione e l'efficienza a discapito delle speculazioni”. Gli obiettivi, poi, non devono essere solo quantitativi ma anche qualitativi: “E' necessario avere le idee chiare sui modelli aziendali che vogliamo sostenere tramite il sistema delle tariffe incentivanti -ha proseguito Brugnoni-. La generazione distribuita, cioè piccoli e medi impianti diffusi nel territorio e orientati allo sviluppo locale, è la chiave per dare agli agricoltori un ruolo centrale nella 'rivoluzione verde' e trasformarli da semplici fornitori di biomasse, che altri trasformeranno energeticamente, in protagonisti virtuosi e consapevoli sul fronte alimentare, energetico e ambientale”. Perché “il 'food' resta la vera vocazione dell'azienda agricola -ha aggiunto Marino Berton, direttore generale di Aiel- ma l'integrazione con la produzione energetica è un'occasione eccezionale di competitività che può dare al Made in Italy agricolo una marcia in più”, anche per uscire dall'attuale fase di crisi. “Per questo oggi bisogna costruire una strategia di integrazione e non di competizione tra produzione alimentare e produzione di agroenergie -ha ribadito Berton-. Ed è in quest'ottica che biomasse e biogas diventano uno strumento per salvaguardare lo stato di salute dell'azienda e quindi anche la sua attività primaria”. Hanno partecipato all'iniziativa di Cia e Aiel molti esperti istituzionali: da Olivier Dubois (Senior Natural Resources Officer & Coordinator of FAO's work on Bioenergy) a Dominique Dejonckheere (Senior Policy Advisor Copa-Cogeca); da Jean Marc Jossart (Segretario generale AEBIOM-Associazione europea delle Bioenergie) a Giuseppe Castiglione (Sottosegretario del Ministero delle Politiche Agricole).

APPROFONDIMENTO

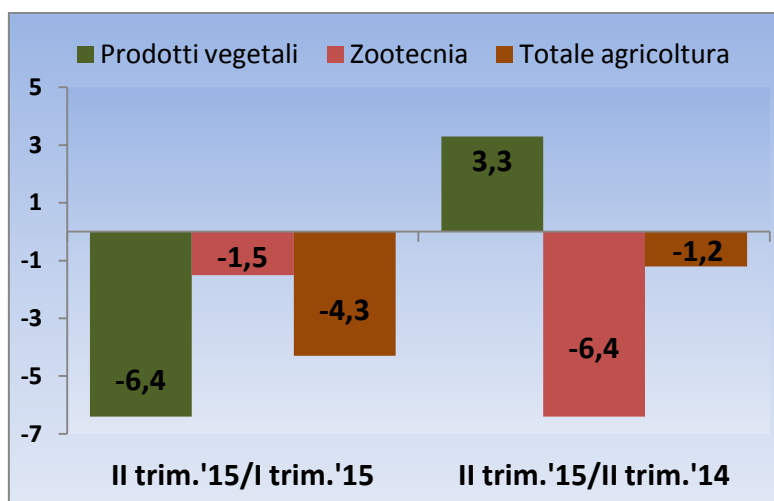
L'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRODOTTI AGRICOLI NEL II TRIMESTRE 2015

L'Istat ha reso noti i dati sui prezzi dei prodotti agricoli relativi al II trimestre 2015. Due, come consuetudine, gli ambiti di analisi approfonditi dall'Istituto. In primo luogo l'indice sui prodotti venduti dagli agricoltori che ha messo in luce una diminuzione generale dei valori dei prezzi del 4,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,2% su base tendenziale (confronto con stesso periodo dello scorso anno).

Una contrazione importante e diffusa che ha interessato trasversalmente le principali produzioni agricole nazionali. Rispetto ad inizio anno, i prezzi delle produzioni vegetali corrisposti agli agricoltori hanno ceduto nel secondo trimestre 2015 oltre il 6% del proprio valore; mentre la zootecnia ha visto ridursi i prezzi dell'1,5%.

Se si considera invece il confronto con lo scorso anno, gli ultimi tre mesi sono stati negativamente caratterizzati soprattutto dalla riduzione dei prezzi all'origine della zootecnia (-6,4%) mentre i listini delle produzioni vegetali hanno guadagnato il 3,3%.

Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (var. %; 2010=100)



Elaborazioni CIA su dati Istat

Guardando alla dinamica tendenziale delle singole categorie di prodotto, le vendite di colture foraggere hanno fatto registrare una perdita del prezzo pagato ai produttori che ha sfiorato il 30%. A seguire le patate con un prezzo all'origine crollato del 12,3% e le piante industriali (-9%).

A testimonianza delle difficoltà e della crisi strutturale che sta caratterizzando la zootecnia Made in Italy, invece, l'Istituto Nazionale di Statistica ha rilevato una contrazione dei prezzi che, rispetto al 2014, ha sfiorato i sette punti percentuali per i prodotti derivati ed ha raggiunto il 6% per gli animali.

Tra i rialzi, invece, si deve sottolineare la forte ripresa del prezzo dell'olio d'oliva (+47%). Una variazione sulla quale hanno pesato inevitabilmente i livelli produttivi dell'ultima campagna scesi ai minimi storici. Al secondo posto (seppur distaccati dall'olio d'oliva), gli ortaggi e le piante i cui listini sono aumentati del 14%. Ultima variazione positiva quella che ha interessato il prezzo delle produzioni frutticole vendute dagli agricoltori cresciuti nell'ultimo anno del 6,5%.

Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (II trim.2015/II trim.2014)

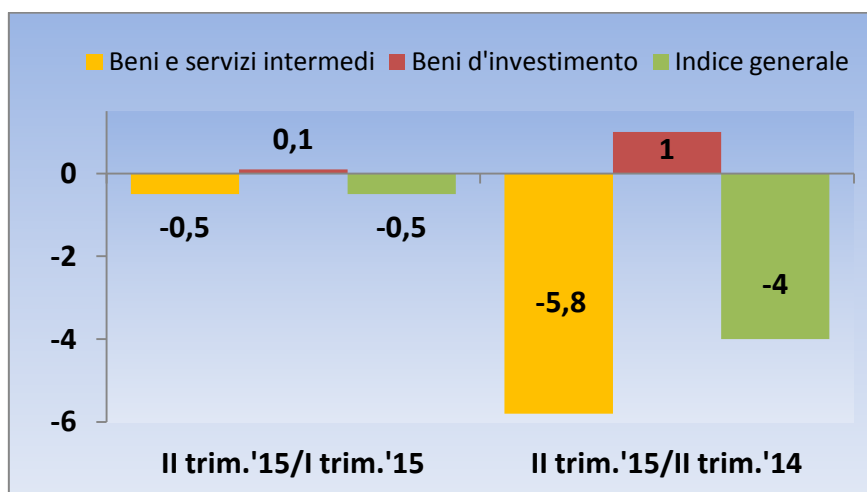
↓		↑	
Foraggiere	-29,6%	Olio d'oliva	46,6%
Patate	-12,3%	Ortaggi e piante	14,1%
Piante industriali	-9,0%	Frutta	6,5%
Prodotti zootecnici	-6,9%		
Animali	-6,0%		

Elaborazioni CIA su dati Istat

Il secondo fronte di analisi dell'Istat è quello sui dati relativi ai prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. L'indice, in questo caso, diminuisce dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e del 4% rispetto allo stesso periodo del 2014. In termini congiunturali e a livello di gruppi di prodotti, la contrazione ha riguardato i prezzi per l'acquisto di beni e servizi intermedi che hanno ceduto lo 0,5%. La timida risalita dei prezzi per i beni d'investimento (+0,1%) non è quindi riuscita ad influenzare l'indice generale rispetto ad inizio anno.

Dal confronto con il 2014, invece, entrambe le categorie di prodotti hanno fatto registrare una contrazione dei prezzi, con la punta maggiore dei beni e servizi intermedi, per il cui acquisto gli agricoltori hanno potuto contare su una riduzione dei listini pari al 5,8%. In netta discesa anche l'indice dei beni d'investimento che ha lasciato sul campo il 4% del suo valore nell'ultimo anno.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (var. %; 2010=100)



Elaborazioni CIA su dati Istat

Venendo alle singole categorie di prodotto, la riduzione generale dei prezzi rispetto al 2014, è imputabile esclusivamente a categorie rientranti nel gruppo dei beni e servizi intermedi. Il crollo dei valori di acquisto di energia e lubrificanti (-7,8%), unito a quello dei mangimi (-12,2%) ha influenzato l'andamento tendenziale dell'indice generale sopra richiamato.

In salita, invece, i prezzi degli altri fattori produttivi acquistati dagli agricoltori con le sementi che hanno fatto segnare il rincaro maggiore (+5%), seguiti dai concimi (+2,8%) e

dalle spese per la manutenzione delle macchine agricole e per l'acquisto di beni strumentali, entrambi con una crescita annuale dei loro prezzi dell'1,4%.

Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (II trim.2015/II trim.2014)

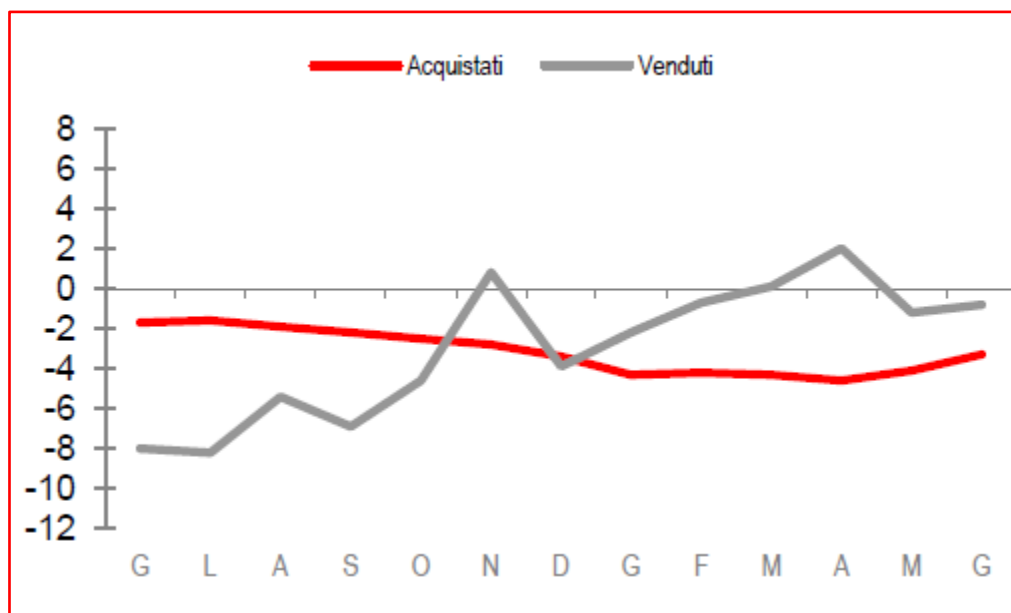
↓		↑	
Mangimi	-12,2%	Sementi	+ 4,9%
Energia e lubrificanti	-7,8%%	Concimi e ammendanti	+ 2,8%
		Manutenzione macchine	+ 1,4%
		Beni strumentali	+ 1,4%

Elaborazioni CIA su dati Istat

Uno sguardo infine al confronto tra l'andamento congiunturale delle due categorie di prezzi analizzate dall'Istat negli ultimi 12 mesi. Al più o meno costante declino dei prezzi per l'acquisto dei prodotti agricoli, nel grafico sottostante si contrappone la volatilità dei prezzi pagati agli agricoltori per la vendita dei loro prodotti.

Un fenomeno, quello della volatilità dei prezzi all'origine, che caratterizza strutturalmente il settore e che, soprattutto nelle fasi di crisi economica, rischia di tradursi in perdite reddituali e maggiori incertezze per il futuro degli operatori.

Prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori (giugno 2014-giugno 2015; var. % congiunturali)



Fonte: Istat

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **La Cia a Bologna per il Sana 2015, il presidente nazionale al convegno di apertura.**

La Cia con Anabio sarà al “Sana 2015”, il Salone Internazionale del Biologico e del Naturale, che si tiene a Bologna Fiere dal 12 al 14 settembre (Padiglione 31A, Stand A18). Il presidente della Cia Dino Scanavino, in particolare, interverrà sabato 12 al convegno di apertura del Salone “Verso una nuova strategia nazionale per l’agricoltura biologica”, organizzato dal Mipaaf in collaborazione con il Forum Internazionale del Biologico, alla presenza del viceministro Andrea Olivero.

- **Scanavino ad Expo per le iniziative di O.N.A.O.O. e Cia Sardegna.**

Domenica 13 settembre il presidente nazionale della Cia sarà a Milano per partecipare a due iniziative importanti. La prima è l’evento “The worldwide olive oil tasters Challenge - La grande sfida” organizzata da O.N.A.O.O. (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Olio di Oliva) a Palazzo Italia con l’obiettivo di difendere e valorizzare il patrimonio tecnico e culturale rappresentato dall’arte dell’assaggio dell’olio d’oliva Made in Italy. Scanavino interverrà poi all’incontro “Sardegna - Isola della qualità della vita e della longevità”, organizzato dalla Cia regionale alla Sala Mipaaf di Padiglione Italia. Temi chiave saranno: le produzioni tipiche di qualità, le eccellenze agro-alimentari, i materiali agro-ambientali, la naturalità del territorio, l’ambiente, l’habitat e la longevità. Nel corso dell’iniziativa verranno presentati alcuni esempi di produzioni di successo sarde. Oltre a Scanavino, ci saranno il presidente della Cia Sardegna Martino Scanu, l’assessore regionale all’Agricoltura Elisabetta Falchi e la testimonial della Sardegna a Expo Milano Daniela Ducato.

- **A Milano il presidente della Cia partecipa al convegno “Il suolo, frontiera di sostenibilità”.**

il Comitato Scientifico per Expo 2015 del Comune di Milano, insieme all’Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie e al Touring Club Italiano, terrà mercoledì 16 settembre il convegno “Il suolo, frontiera di sostenibilità”, presso la Sala del Consiglio di Palazzo Isimbardi. Il convegno vuole approfondire il ruolo fondamentale di una risorsa come il suolo, e il suo valore nella Carta Costituzionale. Una risorsa a rischio a causa dell’inquinamento, della cementificazione e della scarsa tutela. Dopo i saluti istituzionali di Giuliano Pisapia (sindaco di Milano), Claudia Sorlini (presidente Comitato Scientifico per Expo), Vincenzo Gerbi (presidente dell’Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie), Maurizio Martina (ministro delle Politiche agricole) e Massimo Fiorio (vicepresidente della commissione permanente Agricoltura alla Camera) si terrà una tavola rotonda “ad hoc” in cui interverranno Dino Scanavino (presidente di Cia e coordinatore nazionale di Agrinsieme), Valerio Onida (presidente emerito della Corte Costituzionale), Mariana Amato (Università della Basilicata Società di Agronomia), Fabio Terribile (Università degli Studi di Napoli) e Franco Iseppi (presidente del Touring Club Italiano).

- **A Roma l’iniziativa della Confederazione sull’agricoltura sociale.**

L’approvazione della legge nazionale sull’agricoltura sociale è l’occasione per dare un forte impulso alla crescita del settore, già caratterizzato da tante esperienze di eccellenza. La buona agricoltura svolge da sempre una rilevante funzione sociale e la Cia è da sempre impegnata nel settore, che coinvolge organizzazioni di imprese, cooperative e associazioni, e intende essere protagonista di progetti sul territorio, da sviluppare anche con il sostegno dei Psr. Ecco perché la Confederazione terrà un’iniziativa sul tema, giovedì 17 settembre a Roma all’Auditorium “Giuseppe Avolio”, dal titolo “L’agricoltura

sociale è legge: una vera opportunità per l'intera società". Aprirà i lavori Giuseppe Cornacchia (Dip. Sviluppo Agroalimentare e Territorio Cia). Interverranno quindi Andrea Olivero (viceministro Mipaaf), Massimo Fiorio (relatore alla Camera dei deputati della legge sull'agricoltura Sociale), Dino Pepe (assessore Agricoltura Regione Abruzzo), Francesco Di Iacovo (Università di Pisa), Saverio Senni (Università della Tuscia), Antonio Carbone (portavoce del Forum nazionale dell'Agricoltura Sociale), Francesca Giarè (CREA), Roberto Barberio (imprenditore agricolo), Roberta Petruzzelli (imprenditrice agricola). Le conclusioni saranno affidate a Dino Scanavino, presidente nazionale della Cia.